

## *La frades e l pan de la frades*

Nel Cadore di un tempo, combinandosi carità cristiana e senso civico, esisteva una particolare forma di associazionismo solidaristico finalizzata a fornire sostegno alimentare ai soggetti meno fortunati del territorio, dagli orfani agli anziani, dalle vedove alle famiglie indigenti.

Si trattava di una confraternita, detta *frades*, organizzata sulla base di un rigoroso statuto, l'adesione alla quale comportava precisi doveri, sia in termini di conferimenti sia di disciplina nella partecipazione. In particolare i confratelli erano tenuti a versare periodicamente determinate quantità di cereali (ad esempio, segale ed orzo) oppure, in altri momenti dell'anno, latticini, per un altrettanto determinato valore.

Le sanzioni per gli inadempienti potevano essere molto severe, arrivando a comportare, per il caso di mancato conferimento, l'obbligo di consegnare bestiame o il corrispondente valore (ad esempio, una pecora con agnello), e comunque sanzioni pecuniarie erano previste anche per la sola ingiustificata assenza alle assemblee.

Il responsabile della confraternita, il *fradesano*, provvedeva alla trasformazione ed alla distribuzione dei prodotti conferiti. Tipico dell'approssimarsi del periodo natalizio era il confezionamento di un pane detto *l pan de la frades*.

L'esistenza di questo tipo di confraternite in Cadore è documentata dal periodo a cavallo tra Duecento e Trecento (Lozzo a. 1295, Casada di S. Stefano a. 1328, Pozzale a. 1330).

Quella di Auronzo, la *Frades(e) piccola di S. Giustina d'Auronzo*, con uno statuto/albo risalente al Seicento, ha cessato la propria attività soltanto nel 1953. La sua storia è ben documentata, tanto che si sa che le riunioni, nelle epoche più remote, si tenevano nel padiglione (*paveon*) sopra la chiesa, mentre in seguito, presso la casa del fradesano in carica; che nel 1624 partecipavano alla fratellanza 59 famiglie; che la confraternita aveva un proprio gonfalone (*penel*) in uso nell'Ottocento, poi rinnovato nel 1909, impiegato in occasione del funerale di un confratello; che esistevano dei bastoni con incisi i nomi dei confratelli (*mazze de la Frades*), di cui se ne conservano ancora degli esemplari.

Per saperne di più:

- W. Musizza e G. De Donà, *Le Fradesie cadorine: il dovere della carità*, L'Amico del Popolo, 7 luglio 1990
- I. Zandegiacomo De Lukan, *C'era una volta la Frades*, (...)